Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Martedì, 30 aprile — Numero 102

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 520 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stanziamento del capitolo n. 44 « Contributo straordinario dello Stato per provvedere ai servizi straordinari civili nella Tripolitania e nella Cirenaica » dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie, per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato della somma di lire quattrocentocinquantamila (L. 450.000).

Art. 2.

Nel bilancio della Tripolitania e della Cirenaica per l'indicato esercizio finanziario lo stanziamento dei seguenti articoli è aumentato delle somme per ognuno di essi indicate:

Entrata:

Art. n. 24: Contributo dello Stato nelle spese straordinarie civili . . . . 450,000 —

Spesa:

Art. n. 169: Spese varie per servizi sanitari, ecc. (Tripolitania) . . . . 100,000 —

Art. n. 191: Spese d'impianto per servizi sanitari, ecc. (Cirenaica) . . . . 350,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 521 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni di cui alla tabella unita al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — SONNINO

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Descrizione	Importo
Cap. n. 4.	Ministero - Spese d'ufficio	25,000 —
Cap. n. 6.	Manutenzione e servizio del palazzo della Consulta e di altri locali ad uso di ufficio del Ministero	5,000 —
Cap. n. 14.	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	8,000 —
Cap. n. 17.	Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio	500 —
Cap. n. 21.	Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai gabinetti	500 —
Cap. n. 24.	Stipendi al personale delle legazioni	20,000 —
Cap. n. 35.	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	23,000 —
Cap. n. 42.	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	400,000 —
Cap. n. 45.	Bandiere, stemmi, sigilli, ritratti a stampa delle LL. MM. e mobili per la conservazione di libri e carte d'archivio all'estero	4,000 —
Cap. n. 53.	Scuole sussidiate	34,000 —
Cap. n. 54.	Acquisto di libri, materiali scolastici, oggetti per le premiazioni e medicinali per gli ambulatori medici e spese di spedizione	59,000 —
Cap. n. 58.	Istituti di istruzione e di educazione professionale nel Regno od aventi carattere internazionale	20,000 —
		599,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo	Descrizione	Importo
Cap. n. 20.	Indennità, diarie e compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari	8,000 —
Cap. n. 28.	Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale delle legazioni	50,000 —
Cap. n. 29.	Assegni ed indennità straordinarie di rappresentanza al personale dei consolati	28,000 —
Cap. n. 51.	Competenze al personale delle scuole all'estero	23,000 —
Cap. n. 52.	Fitto dei locali delle scuole italiane all'estero ed annualità per l'estinzione dei mutui con la Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione e l'acquisto dei locali scolastici all'estero, ecc.	30,000 —
Cap. n. 55.	Spese generali per le scuole italiane all'estero	20,000 —
Cap. n. 57.	Spese casuali per le scuole italiane all'estero	40,000 —
		199,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro degli affari esteri: SONNINO.

Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 522 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918 è istituito il capitolo n. 189-VIII « Spese per il ricupero dell'Archivio mediceo » con lo stanziamento di lire trentamila (L. 30.000).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 524 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le colonie;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1917-918 sono introdotte le variazioni appresso indicate:

Cap. n. 8. Spese per i Consigli e Comitati permanenti e per le Commissioni di esame	—	12,000 —
Cap. n. 12. Spese d'ufficio dell'Amministrazione centrale	+	12,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 525 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello dell'agricoltura;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui alla tabella annessa al presente decreto, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.
Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di variazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero per l'agricoltura per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale, ecc.	4,600 —
Cap. n. 7. Compensi per lavori o servizi straordinari, ecc.	35,400 —
Cap. n. 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti, ecc.	4,000 —
Cap. n. 15. Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	15,000 —
Cap. n. 16. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale	25,000 —
Cap. n. 17. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria	7,500 —
Cap. n. 21. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero.	165,000 —
Cap. n. 29. Spese casuali	1,500 —
Cap. n. 57. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici - Spese di cui all'art. 4 della legge 26 giugno 1913, n. 786	200,000 —
Cap. n. 68. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche, ecc.	8,000 —
Cap. n. 75. Acquisto di pubblicazioni agrarie, ecc.	3,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni	469,000 —

Diminuzione di staziamento.

Cap. n. 88. Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini, ecc.	200,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per l'agricoltura: MILIANI.

Il numero 530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle poste e dei telegrafi;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di variazioni a taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 12. « Indennità di viaggio, ecc. »	50,000 —

Cap. n. 32. « Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, ecc. »	40,000 —
Cap. n. 73. « Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli, ecc. »	35,000 —
Cap. n. 97. « Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza, ecc. »	8,500 —
Totale delle maggiori assegnazioni	133,500 —

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n. 58. « Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici, ecc. »	50,000 —
	50,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro delle poste e dei telegrafi: FERA.

Il numero 531 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1917-918 sono aumentati delle somme per ognuno di essi indicate:

Cap. n. 103. « Retribuzioni e compensi agli impiegati e al personale di basso servizio, ecc. », lire trentamila (L. 30,000).

Cap. n. 148. « Spese generali, macchine e materie prime, per la stampa dei biglietti di Stato, per le altre carte valori, ecc. » lire cinquecentomila (L. 500,000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 532 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il nostro decreto 13 agosto 1917, n. 1393, che approva i regolamenti dei vari personali delle ferrovie dello Stato;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine stabilito dall'art. 3 del decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, per la determinazione del numero dei posti per ciascun grado dei ruoli organici del personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, è prorogato di tre mesi per il personale ferroviario e fino a tre mesi dopo il termine della guerra per il personale navigante.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — R. BIANCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 535 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce pieni poteri al Governo del Re;
Sulla proposta del ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, di concerto con i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È bandito un concorso per uno studio sulle vicende della marina mercantile a vapore nel Reame delle Due Sicilie dal 1818 al 1860.

Art. 2.

Al vincitore del concorso è assegnato un premio di L. 4000, quale somma farà carico allo stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 3.

Le modalità per il concorso saranno stabilite dal ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.

L'esame dei lavori concorrenti al premio è affidato ad una Commissione nominata dall'« Istituto d'incoraggiamento » di Napoli, integrata da delegati del suindicato Ministero per i trasporti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

R. BIANCHI — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 504. Decreto Luogotenenziale 24 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'opera pia « Don Alberto Catena », con sede in Milano, per la cura di Salsomaggiore agli ammalati poveri della città stessa, è eretta in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 505. Decreto Luogotenenziale 21 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'Istituto delle vedove e nubili poco abbienti « Baronessa Enrichetta Del Melle » in Bollengo (Torino), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Noi cavaliere di gran croce tenente generale Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra », parte 1ª;

ORDINIAMO:

Art. 1.

Per la protezione contro incursioni aeree nemiche, nei Comuni della zona di guerra, spetta all'autorità locale di pubblica sicurezza, su richiesta dell'autorità militare e secondo le istruzioni da esse impartite, di ordinare i provvedimenti ritenuti necessari, in particolare per quanto concerne:

a) la limitazione dell'illuminazione pubblica e privata, dell'illuminazione delle vetture tramviarie, delle automobili, delle motociclette e di ogni altro veicolo, e le misure atte a garantire l'oscuramento;

b) l'esercizio dei teatri e di altri locali di pubblico spettacolo;

c) le misure dirette ad evitare che dalla caduta di proiettili possano essere determinati scoppi od incendi negli stabilimenti industriali ove esistano caldaie a vapore o nei depositi di materie esplosive od inflammabili;

d) la predisposizione di rifugi pubblici o privati e quanto si attiene al loro regolare funzionamento;

e) le modalità per i segnali d'allarme e di cessato pericolo e le misure che, in seguito al segnale d'allarme, devono essere adottate nei riguardi dell'illuminazione, della circolazione, dell'apertura dei rifugi, della sospensione del servizio telefonico.

Art. 2.

È fatto obbligo ai proprietari di case per abitazione ed ai conduttori di immobili destinati a stabilimenti industriali, alberghi, scuole, istituti, magazzini, laboratori, depositi ed in genere di qualsiasi locale ove normalmente si raccolgano numerose persone, di sistemare a rifugio i locali designati dall'autorità, in modo da potervi ospitare tutte le persone che normalmente si trovino nelle case od immobili suindicati e di assicurare l'illuminazione (non elettrica nè a gas) dei ricoveri, delle scale e dei corridoi di accesso, nonchè la pulizia e la ventilazione dei medesimi e l'ostruzione di eventuali aperture o feritoie verso l'esterno, con sacchetti di sabbia o terra.

Ove sia ritenuto necessario in relazione ai mezzi disponibili per fronteggiare eventuali incendi prodotti dal bombardamento, potrà altresì essere imposto ai proprietari e conduttori predetti di mantenere nei cortili, sui ripiani delle scale o verso il sottotetto, convenienti provviste di sabbia e di acqua contenute in recipienti facilmente maneggiabili.

In caso di inadempimento, l'autorità locale di P. S. potrà disporre la esecuzione degli occorrenti lavori e provviste, a mezzo del Comune, che per il recupero delle spese anticipate potrà valersi della procedura di cui all'art. 153 della legge comunale e provinciale (testo unico 4 febbraio 1915, n. 148).

Art. 3.

È fatto obbligo ai Comuni di provvedere alla sistemazione di pubblici ricoveri, munendoli delle necessarie indicazioni esterne (cartelli indicatori e fanale rosso), di luce interna, di difesa con sacchi di sabbia alle aperture ecc. e di adibirvi un custode per l'andamento regolare del servizio, per la pulizia e la manutenzione.

Art. 4.

È autorizzata l'occupazione temporanea dei locali di proprietà privata occorrenti per la costituzione di rifugi pubblici, secondo le norme di cui agli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, n. 5188.

Tutti i lavori di sistemazione dei rifugi pubblici, non esclusi quelli stabiliti nei locali privati, saranno a carico del Comune, che dovrà provvedere alle eventuali operazioni di sgombero dei locali da occuparsi per tale scopo ed al pagamento dell'indennità ai proprietari.

Art. 5.

I contravventori alla presente ordinanza ed alle disposizioni in tale materia emanate dalle autorità competenti, saranno deferiti al pretore e puniti con l'ammenda da L. 20 a L. 1000 o con l'arresto sino a sei mesi, salve le maggiori pene stabilite per reati più gravi punibili a' sensi di altre leggi o disposizioni in vigore.

Per le contravvenzioni previste da questo articolo non sono applicabili le disposizioni dell'art. 423 del Codice di procedura penale circa la sospensione dell'esecuzione delle condanne.

Addì 27 aprile 1918.

Il capo di stato maggiore dell'esercito: DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Avviso.

Militari che in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, e per disposizione dei ministri della guerra e delle armi e munizioni sono stati mantenuti a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Militare Starnone Domenico, 1894, tornitore presso la ditta Roberto Garolla di Napoli, è stata fatta la concessione da questo Ministero, d'accordo con quello della marina, che continui a prestare la sua opera in qualità di comandato presso la ditta, sino a tutto il 30 giugno 1918.

Militare Leporatti Gino, 1895, qualificato capo squadra collaudo cartucceria, appartenente alla ditta Soc. metallurgica italiana, fabbrica di munizioni di Barga: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Militare Grosso Pietro, 1895, qualificato calibrista, appartenente alla ditta Trafileria metalli Pizzini Attilio di Genova: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta sino a nuovo ordine.

Militare Rebora Rodolfo, 1895-1, qualificato capo officina, appartenente alla ditta Rebora Agostino e figli di Isoverde: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi fino al 31 luglio 1917.

Militare Benzi Carlo, 1894-3, qualificato direttore tecnico, appartenente alla ditta Federico del fu Giuseppe Noceti & C. di Genova: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di com-

mercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 27 aprile 1918, da valere dal giorno 29 aprile al giorno 5 maggio 1918: L. 168,79.

Roma, 28 aprile 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 29 aprile 1918

Presidenza del vice-presidente PATERNÒ.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presentazione della relazione al movimento delle esportazioni.

MEDA, ministro delle finanze. Presenta la relazione sul movimento delle esportazioni, redatta in seguito al decreto 6 marzo 1918 e già presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 24 corrente.

Ricorda che l'altro ramo del Parlamento decise di deferirne l'esame ad una Commissione composta di quindici membri; e si augura che anche il Senato voglia prenderne cognizione nel modo che crederà più opportuno, tenuto conto della natura dei servizi a cui il documento si riferisce, e delle molteplici convenienze a cui può essere il caso di attendere nell'interesse dello Stato.

BETTONI. Propone di dare incarico al presidente di nominare una Commissione di nove membri per l'esame della relazione e per riferirne al Senato.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Bettoni.

(È approvata).

Farà conoscere poi i nomi dei componenti la Commissione.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Legge l'interrogazione del senatore Maggiorino Ferraris, al ministro del commercio « per sapere, in seguito alla decisione del Governo francese di denunciare tutte le convenzioni commerciali, a qual punto siano giunti e se proseguano i lavori iniziati nella conferenza di Parigi per una intesa economica fra gli alleati ».

CIUFFELLI, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Come è certamente noto all'on. Maggiorino Ferraris, che con tanto amore e tanta competenza si occupa di questi ardui problemi, la Conferenza interalleata tenutasi nel giugno 1916 a Parigi si occupò degli accordi economici riflettenti tre diversi periodi di tempo.

I primi riguardanti il periodo attuale, quello della guerra; i secondi riflettenti il periodo di ricostruzione o di transizione: gli ultimi di carattere permanente concernenti un periodo indeterminato di anni successivi alla pace.

Quanto agli accordi riguardanti il periodo della guerra essi ebbero ed hanno completa attuazione e può dirsi che trovano quotidiana applicazione nei provvedimenti dei Governi alleati, riguardanti, ad esempio, il divieto di commercio coi sudditi nemici, lo scioglimento dei contratti, la formazione delle liste nere, la disciplina delle esportazioni verso i paesi neutri, il sindacato ed il sequestro delle aziende e delle proprietà di sudditi nemici; provvedimenti e misure che i paesi alleati adottano con piena reciproca intelligenza e solidarietà.

Le intese intervenute riguardo al periodo di ricostruzione commerciale, agricola, industriale e marittima dei paesi invasi ed alleati, ebbero un seguito di misure prese singolarmente o di accordo fra i vari Stati, negli studi intrapresi dai dicasteri più interessati, nella raccolta di elementi indispensabili alla preparazione ed all'attuazione dei provvedimenti che si ritengono più efficaci per assicurare la reintegrazione della ricchezza distrutta e la ripresa della produzione nazionale, senza soggiacere a sopraffazioni ed invadenze dei nemici; provvedimenti che in parte sono in corso di attuazione negli altri paesi e tra noi e che in altra parte sono imminenti, anche in Italia.

Quanto agli accordi e alle misure di carattere permanente da attuarsi nel periodo post-bellico, alla conferenza di Parigi si determinarono principî e si adottarono massime che trovarono concordi i delegati dei Governi alleati. Questi principî si possono riassumere nel proposito di prestarci reciproco aiuto anche nel campo economico, di mettere in rilievo e in pratica la solidarietà dei comuni interessi nei rapporti industriali e commerciali dei paesi alleati.

Come però è stato dichiarato più volte, il nostro Governo non fisserà accordi concreti, non prenderà impegni definitivi per il futuro, senza avere interrogato il Palamento e senza esserne da esso autorizzato.

Intanto, per avere libertà di azione, come l'onorevole Maggiorino Ferraris ben conosce, abbiamo da tempo denunciati, prima che ciò fosse deciso in Francia, i nostri trattati di commercio, e li abbiamo poi prorogati fino al 31 dicembre 1918; col Governo francese abbiamo concordato analoghe proroghe.

Per gli accordi commerciali permanenti si sono compiuti studi lunghi e poderosi che proprio in questi giorni si stanno felicemente ultimando dalla Commissione Reale per le tariffe doganali, della quale alcuni membri del Senato fanno degnamente parte. L'opera della Commissione Reale sarà presentata alla Commissione parlamentare di prossima nomina e da questa, egli spera, sollecitamente integrata con nuovi elementi e concetti direttivi che saranno della massima utilità.

Dal suo canto il Governo è sempre pronto e disposto a nuovi scambi di idee per facilitare i futuri accordi commerciali.

L'Italia, come ha fatto nel periodo della guerra, così per l'avvenire confida di poter ispirare la sua condotta ai principî discussi ed ammessi nella Conferenza di Parigi, e di giungere ad un fecondo regime di cooperazione economica fra quei popoli che sono ora stretti dai vincoli più forti e più intimi dell'alleanza politica, sigillata dal sangue generoso sparso sui campi delle comuni battaglie. (Benissimo).

FERRARIS MAGGIORINO. Ringrazia il ministro e ne accoglie con soddisfazione le dichiarazioni, le quali serviranno a tranquillare il paese, a cui aveva prodotto viva impressione la deliberazione del Governo francese. Alla fine della guerra, l'Italia non avrà più trattati con alcuna potenza di Europa.

La Conferenza di Parigi aveva lo scopo di provvedere a questa situazione, la quale per l'Italia è molto delicata. Sarebbe follia distruggere od ostacolare il risveglio industriale; ma sarebbe follia non tener conto della produzione agraria del Mezzogiorno.

Confida che il Governo vorrà provvedere e dare occasione al Parlamento di discutere la grave questione; attende con fiducia i lavori della Commissione parlamentare. (Bene!).

Svolgimento di una proposta di legge del senatore Mazziotti per provvedimenti circa la pubblicazione delle discussioni parlamentari.

MAZZIOTTI. Il lamento a cui si riferisce la sua proposta non è nuovo.

Avviene spesso che i concetti di un oratore parlamentare vengano travisati nei resoconti dei giornali politici. È questione non di libertà ma di verità, e la questione stessa diviene più grave in tempo di guerra.

Le discussioni parlamentari rappresentano la più alta espressione della coscienza nazionale; ma dei resoconti fatti imparzialmente dai funzionari dei due rami del Parlamento non è tenuto debito conto dai giornali.

Discute poi le obbiezioni mosse alla sua proposta, osservando che, per la rapidità necessaria di portare al pubblico la notizia delle discussioni parlamentari, l'apposito ufficio dei resoconti distribui-

sce ai giornali le cartelle della seduta man mano che la discussione procede; quanto alla riproduzione integrale si hanno i rapidi e diligenti resoconti stenografici.

Pertanto non regge alcuna obbiezione; onde pensa si debba prescrivere la norma che le discussioni si riferiscano secondo i resoconti dei due rami del Parlamento.

Libertà di stampa va bene, ma conviene altresì abituare le popolazioni al culto della verità. (Approvazioni).

SONNINO, ministro degli affari esteri. Comunica al Senato che il presidente del Consiglio, per ragioni di ufficio, ha dovuto partire da Roma per brevissimo tempo ed egli ha l'incarico di supplirlo.

Il Governo non ha motivo di opporsi alla presa in considerazione, con le debite riserve, della proposta di legge dell'on. Mazziotti.

PRESIDENTE. Pone ai voti la presa in considerazione della proposta del senatore Mazziotti.

È approvata.

Il progetto è trasmesso agli Uffici.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Mazziotti al ministro della guerra per sapere se trovi utile all'interesse dell'esercito di togliere durante la guerra dal servizio militare attivo ufficiali che abbiano fatto ottima prova, come è avvenuto recentemente per il generale Zoppi cui un Regio decreto ha concesso « motu proprio » un'alta onorificenza per meriti di guerra, e se non creda per conseguenza sospendere la legge sui limiti di età.

MAZZIOTTI. Ricorda il caso del generale Zoppi che, dopo essersi molto distinto al fronte nella riconquista di posizioni importanti, tanto da ricevere un'alta onorificenza militare, venne poi tolto dal servizio attivo per i limiti di età.

Nota il contrasto dei due provvedimenti e rileva che il continuo cambiamento dei capi non giova certo all'esercito.

È ben vero che la legge 2 luglio 1896, articolo 8, prescriveva i limiti di età; però con l'art. 58 si disponeva che, durante la guerra, fosse sospesa l'applicazione di detti limiti.

L'articolo 58, tanta era l'evidenza del provvedimento, non venne mai modificato, sino al decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917 che lo sopprimeva.

Il decreto Luogotenenziale si applicò solo a tre generali e forse fu ispirato (ma non è in grado di affermarlo) da considerazioni personali.

Tanto più è necessaria la sospensione dei limiti di età durante la guerra in quanto, se il Comando supremo vuole eliminare ufficiali non più idonei, ha il mezzo di esonerarli dal comando.

Durante la guerra sono infatti stati silurati ben 217 generali.

Propone dunque che il ministro ripristini l'art. 58 della legge del 1896 e confida che tale provvedimento rinforzerà la solidarietà tra comandi ed ufficiali, che tanti pericoli sopportano in comune (Approvazioni).

ZUPELLI, ministro della guerra. Espone i precedenti parlamentari della questione. Nel concetto di tutti i legislatori la guerra doveva avere una durata limitata al massimo ad un anno od un anno e mezzo; mentre la lunghezza imprevedibile di essa, cagiona il logoramento di molti generali. Pertanto il ministro Giardino, per evitare provvedimenti incresciosi ed anche immeritati, escogitò di rimettere in vigore la legge sui limiti di età.

Sospenderli oggi, significherebbe non solo diminuire il prestigio dei provvedimenti governativi, ma anche mettere in condizione di disparità quegli ufficiali che già ebbero a subire le conseguenze dei limiti di età. Del resto il provvedimento cui accenna l'on. Mazziotti beneficherebbe soltanto un generale ed un maggiore di artiglieria specialità treno dell'esercito operante, ed avrebbe quindi l'aspetto di provvedimento *ad hominem*. Spera che l'onorevole interpellante converrà con lui sull'inopportunità di insistere sull'argomento.

MAZZIOTTI. Ripete che, per il logoramento provocato dalla lunghezza della guerra, il Comando supremo può sempre servirsi della facoltà di esonerare i comandi. Del resto riconosce, ora, che il ministro ha portato dati precisi sulla estensione del provvedimento; come non sia il caso di prenderlo. Per ciò ringrazia e si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Annuncio della morte del senatore Gatti-Casazza.

GIOPPI. Comunica al Senato la dolorosa notizia, ora pervenutagli, della morte del senatore Gatti-Casazza, patriota illustre; il Senato penserà ad una degna commemorazione, intanto chiede che voglia manifestare il suo cordoglio ed inviare le condoglianze alla famiglia (Impressione; vive approvazioni).

PRESIDENTE. Il Senato ha appreso con vivo dolore la morte del senatore Gatti-Casazza. Un altro della leggendaria schiera dei Mille è sparito. Gloria a lui! Non intende che sia questa di oggi la commemorazione adeguata ai meriti dell'estinto; ha espresso il primo sentimento del Senato, a nome del quale invierà le più sincere condoglianze alla famiglia (Vive approvazioni).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. A nome del Governo si associa. Nel momento in cui i giovani figli d'Italia versano tutto il loro sangue per la difesa della patria, è degno sia ricordato il senatore Gatti-Casazza che, seguendo il Gran Duce, contribuì all'unità della nazione (Approvazioni).

Per lo svolgimento delle interpellanze dei senatori Ferrero di Cambiano e San Martino.

FERRERO DI CAMBIANO. Nell'assenza del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro si rivolge al ministro delle finanze, pregandolo di comunicare il desiderio suo e degli altri firmatari dell'interpellanza a favore dei pensionati, perchè domani se ne fissi la discussione.

MEDA, ministro delle finanze. Domani il ministro del tesoro o egli stesso si accorderà con l'on. Ferrero di Cambiano per il giorno della discussione dell'interpellanza.

FERRERO DI CAMBIANO. Ringrazia.

SAN MARTINO. Chiede sia messa all'ordine del giorno di domani la sua interpellanza rivolta al ministro della guerra e al commissario dell'aeronautica sulla istituzione dell'arma aerea.

ZUPELLI, ministro della guerra. Consente.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento dell'interpellanza del senatare Garavetti al presidente del Consiglio e ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina sul siluramento del piroscafo postale *Tripoli* e sul tentato siluramento del piroscafo *Bengasi*.

PRESIDENTE. Dà facoltà al senatore Garavetti di svolgere la sua interpellanza.

GARAVETTI. (Segni di attenzione). Obbedisce ad un doveroso sentimento, richiamando l'attenzione del Senato su un nuovo delitto dei nostri nemici.

La notte sul 18 marzo il postale *Tripoli* veniva colpito da un siluro, e, dopo essere rimasto a galla per circa quattro ore affondò; si salvarono 180 persone, gli altri, oltre 200, in gran parte soldati, perirono.

Durante la stessa notte e nello stesso punto, qualche ora dopo, forse lo stesso sottomarino, tentò di silurare il *Bengasi*, che era partito da Civitavecchia, e che potè sfuggire al siluramento in grazia dell'abile manovra del suo capitano.

Questi fatti dimostrano che i sottomarini nemici hanno la quasi perfetta sicurezza di non avere molestia da navi armate, che possano giungere in tempo sul luogo del siluramento.

Vi sono responsabilità di due ordini, riguardanti il Comando e gli equipaggi del piroscafo silurato, le autorità marittime ed il Governo.

Per ciò che si riferisce alle prime, il Ministero ha dato notizia di aver costituito una Commissione d'inchiesta; per le altre, il ministro della marina non dirà certamente di aver dato mandato alla Commissione di attendere ad indagini sulle possibili responsabilità di Governo.

Non si può negare l'eccezionale importanza, che lo stesso Ministero ha riconosciuto per la linea Golfo Aranci-Civitavecchia; ma l'oratore non è persuaso che da parte del Governo si sia pienamente adempiuto al dovere di tutelare la navigazione su questa linea, mediante navi di scorta e adeguati mezzi di salvataggio, in caso di siluramento.

Il fatto è che il Governo ha tolto da questa linea i piroscafi *Caprera*, *Sassari* e *Cagliari*, che avevano 17 miglia di velocità, e li sostituì coi piroscafi *Tripoli*, *Bengasi* e *Derna*, che hanno una velocità minore, e quindi una maggiore probabilità di non isfuggire ai siluramenti. Inoltre la velocità diminuì con la diminuzione della quantità di carbone.

Dopo un tentativo di siluramento, si dispose che ai piroscafi fosse ridata la loro velocità, e si destinarono ad essi per iscorta una vecchia torpediniera ed alcune navi ausiliarie che mal reggevano il mare; le partenze del postale dipendevano dagli ordini del comandante la nave-scorta.

In seguito, la vigilanza delle autorità marittime rallentò, e spesse volte le navi-scorta accompagnarono i postali solo per qualche miglio.

In simili condizioni viaggiava il *Tripoli*, quando fu silurato. Notizie del siluramento giunsero all'Ammiragliato della Maddalena soltanto alcune ore dopo; e alla Maddalena non vi era che una vecchia torpediniera, il *Fulmine* (Si ride), che dalla sera precedente era entrata in cantiere per riparazioni. Questo *Fulmine* non potè partire che dopo quattro ore, e giunse quando il *Tripoli* era già sommerso; sicchè non potè accogliere a bordo che pochi naufraghi.

L'oratore non intende precorrere i risultati della Commissione d'inchiesta circa l'operato del Comando marittimo della Maddalena e la condotta dell'equipaggio del piroscafo silurato. Confida nell'opera della Commissione, e spera che giustizia sarà fatta, ove risulti che qualcuno non abbia adempiuto il proprio dovere.

Chiede al ministro che cosa faccia l'Ammiragliato alla Maddalena, senza navi per poter efficacemente esercitare la propria azione. Nè in migliori condizioni si trova l'Ammiragliato di Civitavecchia.

E gli duole di rilevare che da qualche tempo i postali della Sardegna erano usati come tradotte militari e come trasporti di materiale tecnico e di benzina; trasporti vietati perfino in tempo di pace.

Manda alla memoria dei naufraghi un commosso saluto, al quale è sicuro che il Senato ed il Governo si associeranno (Approvazioni).

Invoca un provvedimento che assicuri la pensione di guerra alle famiglie in lutto.

Non può lodare il Governo di avere vietato qualsiasi notizia circa il siluramento del *Tripoli*, togliendo così alla Sardegna il conforto e la solidarietà delle altre regioni d'Italia. È orgoglioso di affermare la nobile serenità della Sardegna, che ha sempre più salda fede nel trionfo del diritto e della civiltà e nella futura grandezza dell'Italia (Approvazioni vivissime).

È questa la ragione per la quale l'alto monito del presidente del Consiglio, dopo Caporetto « bisogna resistere per vincere, vincere per vivere » ha trovata larga eco nell'animo della Sardegna, e nel cuore dei suoi figli, il cui valore anche recentemente rifulse sul monte Grappa. (Approvazioni).

Concludendo, dichiara che non ha prevenzioni verso il Ministero, e fa voti che, senza ulteriori indugi, siano ristabilite e garentite le comunicazioni quotidiane tra la Sardegna e il continente. (Vive approvazioni).

BETTONI. Si associa alla lagnanze del senatore Garavetti rispetto al servizio delle comunicazioni marittime fra la Sardegna e Civitavecchia.

Della insufficiente sicurezza dei piroscafi adibiti a tale servizio, l'oratore ha notizie per sua personale esperienza. È anche insufficiente l'armamento per la difesa e il materiale di salvataggio, in caso di siluramento.

È quasi un miracolo che non siano avvenuti prima d'ora siluramenti, giacchè i sottomarini nemici frequentano le acque della Sardegna. E ricorda che a Portovesme fu, per opera di un sottomarino, cannoneggiata la Centrale elettrica, che serve a dare forza motrice per le ferrovie e per le miniere.

Occorre impedire che avvengano simili fatti, e che il tramite fra il continente e l'isola non sia bruscamente tagliato. È grave far mancare i necessari servizi agli eroici sardi, ed è debito del Governo provvedere.

Spera dal ministro della marina, più che parole, fatti (Bene!).

FERA, ministro delle poste e telegrafi. Assicura i senatori Garavetti e Bettoni che il Governo ha sentito e sente l'importanza e l'urgenza della questione.

Di questi giorni vi son state ripetute conferenze tra i ministri delle poste, della marina e dei trasporti per regolare il servizio tra la Sardegna ed il continente, e spera che il programma stabilito potrà assicurarne la regolarità. Se in certi giorni non potrà viaggiare il bastimento, andrà la vedetta o la silurante per il servizio postale.

Si è pensato anche a tutti gli elementi per completare il servizio a mezzo degli idrovolanti, e si forniranno ordegni e si impiegheranno abili piloti specialisti, in modo che nessun ritardo o interruzione abbia a soffrire la corrispondenza da e per la Sardegna.

DEL BONO, ministro della marina. Il piroscafo *Tripoli*, alla partenza era accompagnato dalla nave di scorta *Principessa Mafalda*.

Alle ore 22 circa quest'ultima cessò di scortare il *Tripoli* e rientrò al Golfo Aranci; alle ore 22.20 il *Tripoli* fu colpito dal siluro.

La macchina fu immobilizzata, l'apparecchio radio-telegrafico avariato; la luce elettrica spenta; la nave però continuò a galleggiare.

Un forte panico a bordo produsse le prime vittime. Con grande difficoltà, e non senza danni e vittime, furono messe in mare le zattere di bordo ed approntati altri mezzi di salvataggio.

Riparato l'apparecchio Marconi, il radiotelegrafista, a mezzanotte e 32 minuti, lanciava il segnale di soccorso che fu ricevuto immediatamente dalla stazione radiotelegrafica di Maddalena.

Subito il Comando militare marittimo di quella piazza ordinò alle navi presenti a Golfo Aranci di partire al soccorso e partivano il *Mafalda*, da poco rientrato, e una nave pattuglia; ma il cacciatorpediniere *Fulmine*, per una avaria, non potè prendere il mare che verso le 5 del mattino.

Un'altra nave-pattuglia ebbe anche l'ordine di andare, ed all'alba, malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, fu disposto che un idrovolante eseguisse voli di ricognizioni sul mare.

Il salvataggio fu intrapreso tra difficoltà non lievi, causa l'oscurità ed il tempo non favorevole; però due ore dopo il comandante del *Mafalda*, uditi dei colpi di cannone, suppose che partissero da un sommergibile che attaccasse il *Mafalda* ed abbandonò il salvataggio (Impressione, commenti).

Giunto in porto e sbarcati i naufraghi raccolti, ricevette ordine di ritornare a proseguire le operazioni di salvataggio, che furono continuate per buona parte del 18 marzo.

Responsabilità ve ne furono ed emergono chiare a carico del comandante del *Mafalda*, che non seppe compiere il proprio dovere.

Ha ordinato che il comandante sbarcasse e lo ha deferito al tribunale militare marittimo, unitamente ad altri suoi dipendenti che non furono buoni consiglieri.

La condotta del comandante del *Mafalda* è stata una vera sorpresa, perchè nella marina mercantile, da cui proveniva, era considerato un assai abile comandante, e da molto tempo disimpegnava lodevolmente il comando della nave-scorta del piroscafo postale.

Gli è grato però aggiungere subito che la Commissione d'inchiesta ha anche segnalato azioni meritevoli del più alto encomio da parte di ufficiali marittimi in genere.

Ha esteso le indagini all'operato del Comando militare marittimo

della Maddalena, delle autorità di Golfo Aranci, o del comando di bordo del *Tripoli*.

Per il comando della Piazza della Maddalena nessuna negligenza è stata constatata; fece il suo dovere come l'autorità del porto di Golfo Aranci, uniformandosi alle regole prescritte. Il *Tripoli* era dotato di 6 lancie e 4 zattere per circa 480 posti di salvataggio, ma causa concorrente alle perdite veramente dolorose, è stato il panico dei passeggieri, affollati, in una notte cupa e burrascosa, sul breve spazio della coperta del piroscafo in imminente pericolo. Fu lodevole la condotta del comandante e dell'equipaggio del *Tripoli* ed anche di qualche passeggiero.

Il *Bengasi* lasciò Civitavecchia e potè compiere felicemente la traversata; fu attaccato, ma fortunatamente senza risultato.

In quanto alle comunicazioni tra la Sardegna e il continente ed alla loro stabilità, le disposizioni prese crede che potranno assicurarle; un dirigibile, sempreché le condizioni atmosferiche lo permettano, accompagnerà il convoglio, per metà di viaggio per ora in attesa di altri provvedimenti. La posta sarà giornalmente portata da una nave militare, in aiuto al servizio aereo già istituito sin dal 22 marzo scorso, ma ostacolato dall'avverso tempo che tuttora perdura.

Infine, per iniziativa del presidente del Consiglio, alla quale di buon grado egli ha aderito, è stata nominata una Commissione, subito dopo il disastro, composta di membri delle due Camere legislative con il mandato delle più ampie indagini sul fatto, sulle disposizioni e sul modo e sui mezzi che regolavano e regolano le comunicazioni con la Sardegna.

Fornirà alla Commissione ogni elemento di giudizio, non solo per adempiere ad un dovere ed attestare l'alta sua considerazione per la Sardegna, i cui figli combattono valorosamente per la patria e sono esempio di eroismo; ma anche perchè è lieto che i rappresentanti del paese vedano bene addentro nelle cose della marina.

Il diuturno lavoro che la marina deve svolgere silenziosamente rimane quasi ignorato, ed è per essa non meno che per l'oratore motivo d'intima soddisfazione il sapere che l'opera della marina, fatta di instancabili sacrificî e di devozione per gl'interessi dell'Italia, sia ampiamente conosciuta dal Parlamento, il quale, come ne ha fiducia, trarrà nuova ragione di amore per le due marine sorelle. (Bene!).

GARAVETTI. Ringrazia ed attende serenamente i provvedimenti enunciati dal ministro della marina. Avrebbe voluto però che questi affermasse l'intendimento di seguire quello che ha detto il ministro delle poste e dei telegrafi, per la sicurezza e la regolarità dell'unica via di comunicazione tra la Sardegna ed il continente.

Confida che il ministro Fera troverà i mezzi per attuare il suo proposito.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di due relazioni.

SCIALOJA. Presenta la relazione della Commissione speciale per i due disegni di legge:

Proroga per la XXIV legislatura del termine stabilito dall'articolo 42 dello statuto del Regno.

Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della scuola normale » (N. 8 *bis-A*).

PRESIDENTE. Ricorda che nella precedente seduta fu rinviato ad oggi il seguito della discussione all'art. 14.

DALLA VEDOVA. Si associa ad alcune considerazioni svolte dai senatori D'Ovidio e Mazzoni.

È d'accordo con il senatore Scialoja sull'importanza dello studio della lingua italiana.

Rileva che gli scopi fondamentali del disegno di legge è quello della riduzione delle ore di insegnamento. Quindi è impossibile dare ai singoli insegnamenti grande estensione la quale invece deve essere ridotta.

Ricorda che nelle facoltà universitarie di lettere e filosofia, da anni è stata necessità riunire in gruppi materie affini.

Negli Istituti superiori e nelle Università di lettere gli insegnamenti furono riuniti in tre gruppi: di filologia classica, di filologia moderna, di storia e geografia. Non si può, dunque, ad un laureato in lettere indifferentemente assegnare l'insegnamento delle materie di uno o di un altro gruppo, perchè ciascuno è più competente nelle materie nelle quali si è preparato.

Coloro che seguono la filologia classica o la moderna, studiano poca storia e punto la geografia. A ciò si aggiunga che la preparazione geografica dei giovani, i quali provengono tutti dai licei, è pressochè nulla.

Ricorda un caso personale. Allorchè il regolamento interno della Facoltà permise di scegliere fra i tre gruppi di materie, e gli alunni di filologia furono dispensati dall'obbligo di seguire il corso di geografia, egli vide disertata la sua aula da buon numero dei suoi allievi.

Fa notare il pericolo che è nell'affidare ai filologi l'insegnamento della storia e geografia.

È bensì vero che nell'Istituto magistrale non si richiedono grandi cognizioni specifiche di quelle materie, ma con ciò non si deve rinunciare allo studio di esse; lo studio della geografia è stato messo in particolare rilievo nel periodo storico attuale.

Siccome poi l'insegnante di fisica dovrà, per il presente disegno di legge, insegnare anche la matematica e quello di scienze naturali si trova liberato dall'aggravio della fisica, si potrebbe affidare al primo la geofisica e al secondo la geografia fisica, parti della scienza geografica più idonee all'indole dei rispettivi studi.

Concludendo, per evitare che sia frainteso lo spirito della nuova scuola, propone due modificazioni:

1° l'insegnamento dell'italiano, storia e geografia sia indicato più precisamente così: « italiano e nozioni di storia e geografia;

2° non si dica soltanto « scienze naturali », ma « scienze naturali e geografia fisica » (Approvazioni).

RUFFINI. L'articolo 14 è non solo il nocciuolo, ma il cuore della legge. Siccome sono stati richiamati gli studi precedenti dovuti ad immediati suoi predecessori nel dicastero dell'istruzione, e siccome tali studi sono attuati dal suo successore onorevole Berenini, non vuole che il suo silenzio significhi astensione sorniona, oppure se ne tragga l'illazione che egli per diciassette mesi è rimasto ignaro di tanto movimento riformatorio ed è stato, come direbbe il Carducci, un poltrone senza idee.

Voterà l'articolo 14 non solo per deferenza al ministro, ma per profonda convinzione. Egli si era già preoccupato del movimento di riforma e la sua attenzione su di essa, nei primi giorni del suo ministero, fu richiamata precisamente dall'on. Scialoja. Aveva perciò assunto la riforma a numero del suo programma. Se tale numero non fu svolto, il ritegno si dovette non a preoccupazioni di sostanza, ma di metodo e di opportunità.

Egli voleva una riforma più in radice, perciò elaborò il progetto della scuola popolare a cui l'on. Orlando aveva dato lo scheletro, ed egli intese dare i muscoli e le polpe, ed augura che l'onorevole Berenini dia il soffio vitale. Orbene, anche la scuola popolare, nel suo concetto esige una divisione non, come taluni volevano, per materie, ma per classi.

Polemizza con l'onorevole Scialoja di cui non partecipa la più recente opinione; mentre egli, per conto suo, non trova di dover cambiare la prima opinione della Commissione di riforma, di cui fece parte l'on. Scialoja, favorevole alla riunione di varie materie.

L'art. 14 attua un vero rinnovamento. La situazione è questa: noi non siamo di fronte ad un male e ad un bene; ma a due beni, tra i quali conviene scegliere. Esamina le condizioni difettose della scuola normale e riconduce il difetto di essa al frazionamento dell'insegnamento. Si è sacrificata la parte formativa per la informativa; non si è parlato alla coscienza, ma al cervello.

E noi abbiamo da una parte l'istruzione tradizionale del ginnasio, che è l'ordinamento tipico dell'insegnamento classico, ove uno solo

insegnante d'italiano, di latino, di storia e di geografia; insegnante che, nelle classi superiori, impartisce anche l'insegnamento del greco; e dall'altra parte abbiamo l'istruzione tecnica, divisa per corsi e per materie; onde nasce quel cinematodidattico, a cui alcuni oratori hanno alluso.

Gli scolari non pensano che al giorno della interrogazione, ed a crearsi poi un alibi; i professori, che si vedono innanzi una folla di scolari, non hanno modo di plasmarne il carattere.

La riforma, proposta con l'art. 14 del disegno di legge, ha tutte le simpatie dell'oratore. Non parla del raggruppamento delle altre materie, ma si ferma su quello dell'italiano, della storia e della geografia. Dovendo scegliere tra le proposte che sono state fatte, occorre guardare alle finalità della riforma, e allora si vedrà che deve prevalere il carattere educativo.

Se si separassero questi insegnamenti, la riforma sarebbe finita. Mancherebbe alla classe il suo professore e si tornerebbe ai professori.

A parlare dell'insegnamento dell'italiano e dell'indirizzo che esso deve avere, è stato indotto dalle parole dette dal senatore Mazzoni. Se l'italiano fosse insegnato come materia a sè, dati i fini dell'Istituto magistrale, costituirebbe non un progresso, ma sibbene un regresso, poichè tutto l'insegnamento della lingua non si esaurisce nella lingua.

Teme la tendenza belletteristica, che lascia il vuoto; quel vuoto che il De Sanctis deplorava nella nostra letteratura dei secoli immediatamente precedenti al secolo passato, e imputava ad essa l'ozio interiore, causa di tanti mali.

Occorre dare all'insegnamento dell'italiano un contenuto essenziale, che deve venire per primo dalla storia; tanto più nel periodo storico che attraversiamo.

Il senatore Scialoja ha detto che l'insegnamento dell'italiano deve essere impartito da un italiano, anzi da un superitaliano, e che la storia e la geografia possono essere insegnate anche da un giapponese. (Si ride). Ricorda che, quando la nostra storia ci è stata insegnata da un tedesco, ci siamo accorti che quella non era la nostra storia. (Approvazioni).

È d'avviso che dell'insegnamento della geografia fisica possa essere incaricato il professore di fisica; ma, nell'Istituto magistrale, deve avere la prevalenza l'insegnamento della geografia politico-antropica, che è formativa di coscienze ed istrumento di coltura nazionale e patriottica, quanto la storia.

Accenna alla scuola geografica che si era formata in Germania e dalla quale sorse il peana della guerra.

Noi non dobbiamo arrivare all'eccesso della Germania; ma, quando si pensi alla nostra felice conformazione geografica, che ha ispirato Dante e Mazzini, è facile vedere qual partito si possa trarre dall'insegnamento della geografia.

Crede che il professore di storia possa anche insegnare la lingua.

Si deve bandire dall'Istituto magistrale la rettorica e la filosofia, che non tenda alle grandi idealità; si deve inspirare l'insegnamento all'umanesimo, che investe tutto l'individuo, e, soprattutto, forma la coscienza.

Alla scuola popolare, invece di dare nomi che sanno di sociologia, si restituisca il nostro antico nome di umanità, che trova in questo momento sì forte eco nell'animo nostro (Approvazioni vivissime — Applausi — Molte congratulazioni).

SCIALOJA. Parecchi oratori si sono pronunciati a favore della sua tesi; altri contro, e tra queste due voci potenti: quelle dei senatori Mariotti e Ruffini.

Il senatore Mariotti volle citare uno Scialoja di vecchia maniera, per porlo contro lo Scialoja presente. Egli lo ringrazia dell'autorità che ha attribuito allo Scialoja del passato: ma non sa perchè abbia negato qualsiasi autorità allo Scialoja presente, che pure ha maggiore esperienza. Non ricorda quale sia stato, a proposito della questione che si agita, il suo voto in seno alla Commissione, che preparò il progetto Credaro; ma ciò non impedisce che egli, ripensando più maturamente, non abbia ora un'opinione contraria.

Nel concetto di raggruppare due materie sostanziali con una formale ci è qualche cosa che alletta; e, veduta la cosa sotto questo aspetto, si potrebbe accettare una proposta in tal senso. Ma vi sono in contrario argomenti più gravi e decisivi.

Il senatore Mariotti ha fatto un discorso che l'oratore ha ammirato, e l'aneddoto che ha riferito dimostra come i giovanetti delle scuole elementari debbano essere in grado di leggere le carte geografiche, e come sia necessario che l'insegnamento della geografia assuma una notevole importanza.

Ora, ciò suffraga la sua tesi, non quella del senatore Mariotti.

Lo stesso dicasi della storia, che ha importanza, non solo per la informazione dei fatti dell'umanità, per la formazione dell'uomo e del cittadino.

In tutta la lunga serie degli insegnamenti, quali sono quelli formativi e morali? Quelli dell'italiano e della storia. Non debbono quindi avere questi il posto più eminente?

Il senatore Ruffini ha detto che avere un maestro solo nel ginnasio è utile per il fine educativo; ma il tipo della scuola normale, come è presentato dal disegno di legge, rassomiglia più al tipo del liceo.

Il beneficio principale dell'aggruppamento delle materie non è conseguito nella scuola normale.

Il disegno di legge sarà buono se la scuola, costituita per formare il migliore maestro possibile, potrà avere l'insegnante che abbia la migliore educazione morale.

L'autorità del maestro verso lo scolaro viene dalla grande capacità più che dalla disciplina. Se un solo insegnante, a cui si affidano gli insegnamenti di varie materie, avrà la conoscenza sufficiente di una di esse e non delle altre, questa autorità non vi sarà.

Il giovane che si è dedicato continuamente alla storia nelle scuole normali, spesso è deficiente nell'italiano, mentre l'insegnamento dell'italiano è essenzialissimo.

Se non si vuole approvare la sua proposta, si dichiari che l'insegnante deve essere quello di italiano, a cui, accessoriamente, si affida l'insegnamento della storia e della geografia.

L'avvenire d'Italia deve essere guardato anche in relazione agli avvenimenti eccezionali, perchè il popolo abbia tanta coscienza di sè da resistere ai sacrifizi che gli sono domandati (Bene!).

Presentazione di relazioni.

DELLA NOCE. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 agosto 1915, numero 1428, relativo alla costituzione ed erezione in ente morale dell'Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » di soccorso agli insegnanti delle scuole medie ed alle loro famiglie ».

MARIOTTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari in quella città ».

Ripresa della discussione.

MOLMENTI. Farà al ministro una raccomandazione che riguarda specialmente il regolamento ed i programmi.

Nel progetto di legge non si parla di storia dell'arte.

Eppure non si possono trascurare, nella scuola normale, almeno le nozioni elementari sul nostro patrimonio artistico, specialmente ora che esso si trova in parecchi luoghi in pericolo per le minaccie del nemico.

Le principali Università del Regno hanno corsi di storia dell'arte; ed egli vorrebbe che l'aver frequentato tali corsi fosse un titolo di favore nei concorsi magistrali.

Rileva poi altra cosa e cioè lo strano abbinamento del disegno e della calligrafia, tanto più dannoso perchè sembra che apparentemente vi sia tra le due materie affinità; mentre non vi è nè affinità, nè amicizia.

La calligrafia non gode le sue simpatie. Al giovane egli richiede una mano discreta, chiara, intelligibile. Dai giorni in cui la calligrafia non si unisce più all'arte « che alluminare è chiamata in Parisi », essa ha perduto ogni importanza. La stampa ha ucciso la

bellezza del manoscritto; l'ultimo colpo è stato dato dalla dattilografia.

Vi è un solo modello immutabile: l'alfabeto. Alle lettere si tenterà di dare qualche rilievo coi caratteri allungati, con segni lunghi, con svolazzi finali e con ghirigori. Niente altro. L'artista invece deve trovarsi nel maestro di disegno; come chi insegna la lingua deve conoscerla, al pari della letteratura, con senso d'arte.

L'artista mette nell'interpretazione della natura l'ingegno, l'anima, i sentimenti. Come si può pertanto immaginare che il professore di disegno insegni anche la calligrafia?

Il matrimonio tra il disegno e la calligrafia non è sancito da alcuna legge artistica; il ministro lo impedisca per incompatibilità di carattere. (Si ride).

L'oratore è un benevolo alla legge in cui vede un movimento nuovo, il nobile tentativo di strappare l'insegnamento dalle maglie pedantesche che lo stringono, quasi una finestra aperta sull'oscurità di Minerva. Ne sia lode al ministro (Vive approvazioni).

MARIOTTI. Replica all'on. Scialoia, il quale si rammarica che egli abbia messo a confronto i due Scialoia del 1913 e del 1918, preferendo l'antico. Ma l'antico è migliore del nuovo. E poi allora non era solo: erano con lui l'on. Fusinato e le più alte autorità didattiche del tempo. Tutti in completo accordo vollero la riunione degli insegnamenti, ai quali una minoranza voleva aggiungere anche il latino. Certo se si dovessero conservare i programmi e gli orari di una volta, sino ad oggi vigenti, occorrerebbero i due maestri; ma già nel progetto Credaro codesti orari e programmi furono opportunamente sfrondati e le nozioni di storia e geografia ridotte a segno, che un maestro potrà insegnarle con l'italiano, in modo che se ne tragga vantaggio (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunica che, in adempimento all'incarico ricevuto dal Senato, ha nominato a far parte della Commissione di 9 membri che deve esaminare la relazione sulle esportazioni, presentata dal ministro delle finanze, i senatori: Bettoni, Castiglioni, Del Giudice, Ferraris Carlo, Levi Ulderico, Malvano, Pagano Guarnaschelli, Torrigiani Filippo e Wollemborg.

Annunzio d'interrogazione.

PRESIDENTE. Annuncia che è stata presentata dall'on. Francica Nava la seguente interrogazione, per la quale è richiesta la risposta scritta:

« Domando di interrogare il ministro della guerra sul perchè gli ufficiali del R. esercito nominati RR. commissari sui piroscafi requisiti e noleggiati, pur avendo avuta l'entrata in campagna, e godendo indennità di guerra, non abbiano gli istessi diritti di quelli che sono in zona di operazioni, agli effetti delle promozioni, e per il nastrino della campagna; ma vengano invece promossi cogli ufficiali, facenti servizio territoriale, o negli uffici. Essi vengono scelti fra tutte le armi per meriti ed attitudini speciali, e compiono un dovere delicatissimo, sostenendo spesso vere azioni belliche sui loro piroscafi, affrontando spesso la morte o infermità gravi per salvare carichi preziosi alla patria! ».

La seduta termina alle ore 18.45.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *29 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1070).

La scorsa notte nella zona litoranea un riuscito colpo di mano ci fruttò una ventina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Nella giornata di ieri vivaci azioni di disturbo delle opposte artiglierie e attività di pattuglie britanniche e nostre sull'altipiano di Asiago.

Tiri sparsi e poco intensi sul rimanente della fronte.

Diaz.

ROMA, 29. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Il 25 corrente la base navale di Durazzo fu attaccata da nostre forze aeree. Esse lanciarono con buon risultato numerose bombe su piroscafi e galleggianti ancorati nella rada; nonchè su vari obiettivi militari pure con buon risultato: non ostante l'intenso fuoco antiaereo gli apparecchi rientrarono tutti incolumi alle basi.

Settori esteri.

I comunicati ufficiali da Parigi e da Londra segnalano accaniti assalti tedeschi contro le linee degli alleati dalla Fiandra all'Alsazia.

Tutti questi assalti sono stati, però, non solo respinti con perdite sanguinose, ma su taluni punti gli anglo-francesi hanno potuto riconquistare qualche posizione perduta precedentemente e fare prigionieri.

Esaminando la situazione odierna, i critici militari francesi segnalano concentramenti di truppe tedesche negli accantonamenti del Belgio, e dicono che tutto fa prevedere la possibilità d'un importante attacco contro il punto di congiunzione degli eserciti inglese e belga.

Il 27 corrente velivoli da bombardamento francesi hanno lanciato 6000 chilogrammi di proiettili su organizzazioni della zona nemica.

In Macedonia le forze serbe ascrivono un nuovo successo a sud di Dobropolje.

Mandano da Londra che durante lo scorso marzo le marine alleate e neutrali hanno perduto, per azioni di guerra e per rischi marittimi, 381.631 tonnellate e che il movimento delle entrate e delle uscite nei porti inglesi di navi da 500 tonnellate e più è stato di 7.295.620 tonnellate lorde.

Sulla guerra in Francia e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte i tedeschi hanno più volte tentato di attaccare le posizioni francesi del bosco di Hangard. I fuochi francesi hanno arrestato tutti i tentativi del nemico.

Grande attività delle due artiglierie a Villers-Bretonneux, sulla Luce e nella regione tra Lassigny e Noyon.

Un colpo di mano tedesco a nord di Grivesnes non ha avuto risultato.

Da parte loro reparti francesi sono penetrati nelle linee tedesche nella regione di Corbeny, verso Courcy, sulla riva destra della Mosa ed in alta Alsazia ed hanno ricondotto prigionieri.

Vivissima azione dell'artiglieria sul fronte bosco di Fosses-bosco di Caurières.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività delle opposte artiglierie a nord e a sud dell'Avre e nella regione di Plemont. Un distaccamento nemico che tentava di passare l'Oise ad est di Varesnes è stato preso sotto il nostro fuoco e disperso.

Nei Vosgi abbiamo respinto un colpo di mano contro i nostri piccoli posti nel settore di Lange.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

L'attacco nemico il cui sviluppo fu segnalato ieri nel pomeriggio in vicinanza di Locre fu respinto dai fuochi di moschetteria e mitragliatrici.

Il nemico ha iniziato stamane un violento bombardamento con granate a gas tossici lungo l'intero fronte da Meteren a Vormezeele e gli attacchi di fanteria si stanno ora svolgendo.

L'artiglieria nemica ha manifestato pure grande attività durante la notte dal fiume Scarpe a Lens e tra Givenchy e la foresta di Nieppe.

Eseguimmo la scorsa notte un'operazione con successo, riprendendo il posto in vicinanza di Festubert, conquistato dal nemico la notte dal 26 al 27; prendemmo oltre 50 prigionieri e tre mitragliatrici.

Catturammo pure un certo numero di prigionieri e quattro mitragliatrici in riuscite incursioni a sud di Albert e presso Neuville Vitasse.

LONDRA, 29. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le posizioni anglo-francesi nei dintorni di Meteren e del lago di Zollebeke furono attaccate violentemente stamane dopo un intensissimo bombardamento da importanti forze nemiche. Furono pure effettuati attacchi contro le posizioni belghe a nord di Ypres. Una lotta delle più accanite si sviluppò rapidamente sull'insieme del fronte alleato.

La 25ª, la 49ª e la 21ª divisioni inglesi respinsero completamente ogni tentativo nemico di penetrare nelle loro posizioni e malgrado una serie ininterrotta di ostinatissimi attacchi effettuati in gran forza mantennero la loro linea intatta. Le perdite nemiche furono gravissime.

Anche le posizioni francesi sulle alture verso Scherpenberg e il Mont Rouge furono fortemente attaccate e il nemico venne respinto. Nei punti in cui la fanteria nemica riuscì a penetrare per breve distanza nelle posizioni francesi, essa fu immediatamente ricacciata con contrattacchi dalla maggior parte del terreno in cui aveva temporaneamente messo piede.

Sul fronte belga attacchi nemici furono respinti dopo una violenta lotta durante la quale il nemico subì gravi perdite.

La lotta prosegue sempre in alcuni punti lungo il fronte di battaglia degli alleati.

Nulla di nuovo da annunciare sul rimanente del fronte inglese, eccetto l'abituale attività delle artiglierie avversarie.

LE HAVRE, 29. — Durante la giornata lotta a colpi di bombe a Dixmude, violente raffiche di artiglieria a Hones, a Merckem e a Roesinghe.

Nel pomeriggio di ieri un distaccamento nemico, forte di 200 uomini circa, che si era portato all'attacco della nostra linea verso Langemarck, è stato completamente disperso dai nostri tiri di sbarramento delle mitragliatrici e delle artiglierie.

Un altro posto avanzato nella stessa regione è stato preso dal nemico e immediatamente ripreso dalle nostre truppe.

PARIGI, 29. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 28 corr., dice:

Attività dell'artiglieria ad est del Vardar e nell'ansa della Cerna. A sud di Dobropolje un distaccamento serbo è penetrato in un'opera nemica, e, dopo un combattimento a colpi di granate, ne ha cacciato il presidio.

Da parte loro i bulgari hanno tentato due colpi di mano nello stesso settore, ma sono stati respinti.

CRONACA ITALIANA

Conferenza scientifica internazionale dell'alimentazione. — Ieri, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, si è inaugurata la seconda sessione della conferenza che già tenne le sue prime sedute a Parigi nel decorso marzo.

Erano presenti S. E. Crespi, commissario generale per gli approvvigionamenti, il sindaco di Roma, il vice prefetto di Roma, conte Carandini, i componenti la Commissione scientifica dell'alimentazione presso il Commissariato e quelli della Commissione centrale consultiva, i delegati delle nazioni alleate ed altre cospicue personalità della scienza e dell'industria.

La conferenza venne aperta da S. E. Crespi che salutò gli intervenuti e, parlando successivamente in italiano, francese ed inglese, si associò al programma esplicato dal ministro di Francia, Doret, nella riunione a Parigi.

Risposero il delegato francese Gley, l'americano Chittenden, l'inglese Starling.

Tutti furono vivamente applauditi.

Si passò quindi all'ordine dei lavori della conferenza, che continuerà per parecchi giorni nello svolgimento del suo programma che è per la massima parte di pratica e di pronta attuazione.

Iscrizione ai servizi del volontariato civile. — Col 30 aprile, come è noto, scade il termine stabilito per la presentazione delle schede di iscrizione ai servizi di volontariato civile.

Il ministro dell'industria, on. Ciuffelli, però, ha dato istruzioni ai prefetti perchè anche dopo tale termine le eventuali domande di iscrizione vengano accettate.

Necrologio. — Iermattina, a Ferrara, tra vivo rimpianto è morto l'onorevole Stefano Gatti Casazza, senatore del Regno.

Nato a Mantova nel settembre 1840, cominciò a nutrire, giovinetto, la sacra religione dell'odio contro l'austriaco, oppressore della nostra patria, e battè la via dell'esilio, riparando nel forte Piemonte. Nel 1860 all'appello di Garibaldi fu della schiera dei Mille, e a Calatafimi si segnalò prode fra prodi. Continuando nella carriera militare, partecipò alla campagna contro il brigantaggio nella Capitanata e nel 1866 alla guerra contro l'Austria.

Eletto deputato per il collegio di Ferrara nella 16ª Legislatura, sedette all'estrema sinistra, stimatissimo fra i rappresentanti della nazione. Nel marzo 1912 venne nominato senatore del Regno.

TELEGRAMMI "STEFANI"

PARIGI, 29. — L'*Agenzia Havas* ha da Stoccolma:

Il servizio di propaganda tedesco segnala le seguenti notizie, che naturalmente meritano conferma: Varie voci difficili a controllarsi circolano in Finlandia circa pretesi gravi disordini a Pietrogrado. Sarebbe giunta notizia che violenti combattimenti sono impegnati nelle vie di Pietrogrado tra monarchici e guardie rosse.

Ad Abo correrebbe voce della proclamazione a Pietrogrado dell'ex-granduca ereditario Alessio a Czar e del granduca Michele Alexandrovitch a reggente. Il generale Alexeieff, Goutchkoff, Milioukoff e Rodzianko sarebbero a Pietrogrado, ove sarebbe atteso un pronunciamento.

D'altra parte giunge notizia che il trasporto dei prigionieri russi attualmente in Finlandia verso il nord della Russia sarebbe sospeso, in seguito a gravi disordini scoppiati a Pietrogado.

Innumerevoli saccheggiatori sono segnalati in direzione di Konovetz e Valaan, che sfuggirebbero ai combattimenti impegnati nelle vie di Pietrogrado.

Tutte queste informazioni dalle fonti più diverse giungono simultaneamente e, concordando tra loro, non paiono inverosimili.

PARIGI, 29. — Il *Temps* scrive che le voci di restaurazione monarchica in Russia avrebbero trovato un certo credito a Berlino, perchè Von dem Bussche, sottosegretario di Stato per gli esteri, ne ha data notizia all'ambasciatore tedesco conte Mirbach, attualmente a Mosca, chiedendogli un immediato rapporto telegrafico. Von dem Bussche, comunicando all'ambasciatore tedesco a Mosca le notizie pubblicate a Stoccolma sulle voci di restaurazione monarchica e su conflitti nelle vie di Pietrogrado, lo informa che una lettera del 13 aprile pervenuta per via indiretta da Pietrogrado a Berlino annunziava che sino da allora si attendeva una restaurazione monarchica.

STOCCOLMA, 29. — Notizie da fonte tedesca finora non confermate segnalano che disordini si sarebbero prodotti a Pietrogrado, dove la situazione sarebbe torbida. Il trasporto verso il nord della Russia dei prigionieri russi attualmente in Finlandia sarebbe stato sospeso.

ZURIGO, 29. — Le *Muenchner Neueste Nachrichten* hanno da Budapest: Vekerle ha rinunciato all'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, non potendo raggiungere un accordo con Tisza circa la riforma elettorale.

Il sovrano riceverà oggi il conte Serenyi, ministro di agricoltura, al quale affiderà l'incarico di formare il Ministero.

PARIGI, 29. — I rappresentanti della colonia italiana di Parigi, riunitisi alla Camera di commercio, hanno inviato al presidente del Consiglio, on. Orlando, il seguente telegramma, per manifestare la soddisfazione provata all'annuncio dell'arrivo in Francia dei soldati italiani:

« Dinanzi allo spettacolo dell'arrivo delle truppe italiane in Francia, plaudiamo alla vostra politica di guerra con rinnovata fede nella vittoria ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.